

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno Lunedì 16 **del mese di** Febbraio
dell' anno 2009 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Delbono Flavio	Vice presidente
2) Bissoni Giovanni	Assessore
3) Bruschini Marioluigi	Assessore
4) Campagnoli Armando	Assessore
5) Dapporto Anna Maria	Assessore
6) Peri Alfredo	Assessore
7) Rabboni Tiberio	Assessore
8) Ronchi Alberto	Assessore
9) Zanichelli Lino	Assessore

Presiede il Vice Presidente Assessore DELBONO FLAVIO attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore Zanichelli Lino

Oggetto: Ripartizione risorse del Fondo Sociale Regionale, ai sensi dell'art.47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.196 del 12 novembre 2008, ad integrazione del Programma approvato con propria deliberazione n. 2335/2008.

Cod.documento GPG/2009/173

Num. Reg. Proposta: GPG/2009/173

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 20 della citata legge che prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali finalizzato alla promozione e al raggiungimento degli obiettivi di politica sociale;
- la L.R. 12 marzo 2003, n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 46 che istituisce il Fondo sociale regionale e ne individua le fonti di finanziamento;

Viste inoltre:

- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n.196 del 12 novembre 2008 con la quale è stato approvato il "Programma annuale 2008: obiettivi e criteri generali di ripartizione delle risorse, ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. n. 2/2003, in attuazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale";
- la propria deliberazione 2335 del 22/12/2008 avente per oggetto "Programma annuale 2008: ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 196 del 12 novembre 2008" che, al punto 4 del dispositivo, prevede che alla programmazione delle ulteriori risorse afferenti al Fondo nazionale politiche sociali per l'anno 2008, si provvederà con propri successivi atti, a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 23/2008, al fine di dare integrale attuazione a quanto indicato dalla sopra citata deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 196/2008";

Visto il decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro

dell'economia e delle finanze del 19 novembre 2008, concernente il riparto delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali - anno 2008 che prevede un'assegnazione complessiva alla Regione Emilia-Romagna di euro 46.304.750,99;

Dato atto:

- che per la quota di anticipo sulle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, prevista dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 82697 del 18 luglio 2008, assegnata alla Regione Emilia-Romagna, sono state apportate con proprio atto n. 1924/2008 le opportune variazioni al Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2008 e, con successivo atto n. 2335/08, è stata approvata la ripartizione delle risorse medesime;
- che l'ulteriore quota relativa al saldo del suddetto Fondo, pari a euro 23.152.375,45 si è resa disponibile a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 19 dicembre 2008, n. 23 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2009 e Bilancio pluriennale 2009-2011";-

Atteso che tali suddette risorse, ammontanti a complessivi euro 23.152.375,45, risultano allocate ai seguenti capitoli di spesa del Bilancio di previsione per l'esercizio in corso, afferenti alle sottoindicate unità previsionali di base, come di seguito specificato:

U.P.B. 1.5.2.2.20101 - Fondo sociale regionale - Risorse statali:

- Cap. 57103 "Fondo sociale regionale. Spese per interventi diretti della Regione a norma dell'art. 47, comma 1, lett. a), L.R. 12 marzo 2003, n.2; L. 8 novembre 2000, n. 328 - Mezzi statali"
Euro 342.869,97
- Cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani, dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi statali".
Euro 19.100.000,00
- Cap. 57123 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle IPAB, alle aziende pubbliche di servizi

alla persona e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 - Mezzi statali"

Euro 104.000,00

- Cap. 57125 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e L. 8 novembre 2000, n. 328 - Mezzi statali"
Euro 225.410,48

U.P.B. 1.6.1.2.22101 Servizi educativi per l'infanzia - Risorse statali:

- Cap. 58432 "Assegnazioni alle Amministrazioni provinciali per la gestione , la qualificazione e la sperimentazione di servizi educativi per l'infanzia (L. 8 novembre 2000, n. 328, art.1, commi 1259 e 1260 della legge 7 dicembre 2006 n.296; art. 14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche) - Mezzi statali"
Euro 1.575.047,50

U.P.B. 1.6.1.3.22512 Investimenti per lo sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia - risorse statali

- Cap. 58445 "Assegnazioni alle amministrazioni provinciali per la costruzione, l'acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi (L. 8 novembre 2000, n. 328, art.70, l. 23 dicembre 2001, n.448; art.1, commi 1259 e 1260 della legge 7 dicembre 2006, n.296; art.14, comma 2, lett. a) e b), L.R. 10 gennaio 2000, n.1 e successive modifiche) - Mezzi statali"
Euro 1.805.047,50

Ritenuto pertanto di provvedere alla ripartizione delle risorse, affluenti al Fondo Sociale Regionale ai sensi dell'art.46 della L.R. 2/03, nonché alla definizione del percorso amministrativo procedurale per garantire il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione operativa degli interventi previsti, per la realizzazione del Programma, così come individuati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.196 del 12 novembre 2008;

Dato atto che, per quanto concerne l'impiego delle risorse allocate al sopra citato capitolo di spesa 57103, afferente alla UPB 1.5.2.2.20101, destinate a spese per

interventi diretti della Regione a norma dell'art.47, comma 1, lett. a) della L.R. 2/2003, si provvederà con propri specifici atti nel rispetto delle disposizioni vigenti;

Ritenuto necessario, in relazione all'esigenza di assicurare la disponibilità effettiva delle risorse finanziarie per l'imputazione di oneri conseguenti all'attuazione della programmazione di spesa già approvata con proprie precedenti deliberazioni concernenti la ripartizione del Fondo sociale regionale, a valere sui capitoli di spesa 57123 e 57125 sopraindicati, di provvedere con il presente atto alla ripartizione di quota parte delle ulteriori risorse assegnate a saldo del suddetto Fondo per l'anno 2008, ovvero le risorse allocate ai capitoli di spesa 57107, 58432 e 58445 del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario in corso, da destinare al Programma approvato con la citata deliberazione n.2335/2008, nel rispetto degli obiettivi e criteri generali di riparto approvati dall'Assemblea legislativa con deliberazione n.196/2008, ai sensi dell'art.47, comma 3, della L.R. 2/2003, in attuazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale;

Atteso pertanto che:

- l'ammontare complessivo delle risorse da ripartire con il presente provvedimento, pari a Euro 22.480.095,00, è destinato agli interventi di cui ai paragrafi seguenti, già indicati al punto 4) del dispositivo della propria deliberazione n.2335/2008:

4. Sostegno ai comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo sociale locale di cui all'art. 45 della L.R. 2/03;
5. Piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni.

Richiamate altresì:

- la L.R. 19 dicembre 2008, n. 22 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art.40 della L.R. 15 novembre 2001, n.40 in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2009 e del Bilancio pluriennale 2009-2011";
- la L.R. 19 dicembre 2008, n. 23 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2009 e Bilancio pluriennale 2009-2011";

Dato atto dei pareri allegati al presente provvedimento;

Su proposta degli Assessori alla Promozione Politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza, politiche per l'immigrazione, sviluppo volontariato, associazionismo e Terzo settore, Anna Maria Dapporto e alle Politiche per la Salute, Giovanni Bissoni;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare la ripartizione di ulteriori risorse del Fondo Sociale Regionale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03, derivanti dall'assegnazione a saldo del riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2008, previsto dalla Legge 328/2000, e l'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 196 del 12 novembre 2008, ad integrazione del Programma approvato con proprio atto n. 2335/2008, rinviando a propri successivi provvedimenti la programmazione delle restanti risorse, finalizzate alla Promozione sociale ed iniziative formative, a completamento del Programma approvato con proprio atto n. 2335/2008;
- 2) di dare atto che la somma destinata al Programma di cui al precedente punto ammonta a complessivi Euro **22.480.095,00**, così come risulta dall'allegato parte integrante del presente atto, e trova allocazione ai capitoli di spesa di seguito citati del Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario 2009 e deriva, come meglio specificato in premessa, da risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2008 (cap. 57107 - UPB 1.5.2.2.20101; cap. 58432 - UPB 1.6.1.2.22101 e cap. 58445 - UPB 1.6.1.3.22512);
- 3) di dare atto che le azioni a cui è destinata la somma indicata al punto 2) che precede, i criteri dettagliati di riparto ed il percorso amministrativo procedurale che verrà attivato per dare attuazione operativa al programma con imputazione dei relativi oneri ai pertinenti capitoli di bilancio, nell'esercizio finanziario in cui matureranno le rispettive obbligazioni giuridiche, risultano dettagliatamente riportati e descritti nel programma allegato al presente provvedimento;
- 4) di pubblicare il presente atto deliberativo nel

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO

RIPARTIZIONE ULTERIORI RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N.196 DEL 12 NOVEMBRE 2008, AD INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA APPROVATO CON PROPRIA DELIBERAZIONE N. 2335/2008.

INDICE :

<u>1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R.2/03.....</u>	<u>7</u>
<u>2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.....</u>	<u>7</u>
<u>2.1. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03.....</u>	<u>7</u>
<u>2.1.1. LE AZIONI DA SVILUPPARE E IL MONITORAGGIO.....</u>	<u>9</u>
<u>2.1.2. LE AZIONI PRIORITARIE, PER CIASCUNA AREA/INTERVENTO</u>	<u>10</u>
<u>2.1.2.1 RESPONSABILITÀ FAMILIARI - INFANZIA E ADOLESCENZA.....</u>	<u>10</u>
<u>2.1.2.2. GIOVANI.....</u>	<u>12</u>
<u>2.1.2.3. IMMIGRATI STRANIERI.....</u>	<u>13</u>
<u>2.1.2.4. POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE.....</u>	<u>15</u>
<u>2.1.2.5. PROMOZIONE E SVILUPPO DELLO SPORTELLO SOCIALE.....</u>	<u>16</u>
<u>2.1.2.6. SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEGLI UFFICI DI PIANO.....</u>	<u>18</u>
<u>2.1.2.7. CONTRIBUTI PER LA MOBILITÀ E L'AUTONOMIA NELL'AMBIENTE DOMESTICO A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ DI CUI AGLI ARTICOLI 9 E 10 DELLA LEGGE REGIONALE 29/97.....</u>	<u>19</u>
<u>2.2. PIANO PER LO SVILUPPO, LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI..</u>	<u>23</u>

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R.2/03.

La quota parte delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2008, programmata e ripartita con il presente atto, ad integrazione del Programma approvato con propria deliberazione n. 2335/08, ammonta a Euro **22.480.095,00** ed è destinata ai seguenti obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n.196 del 12 novembre 2008:

1. Euro **19.100.000,00** per il sostegno ai comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del **Fondo sociale locale** di cui all'art.45 della L.R.2/03;
2. Euro **3.380.095,00** per il Piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei **servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni**.

Per ciascuna delle destinazioni di risorse sopra indicate, vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, l'individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, nonché la definizione del percorso amministrativo procedurale che per l'assegnazione, concessione, impegno e liquidazione della spesa.

2. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03.

2.1. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

Risorse:

Le risorse programmate al presente punto 2.1 ammontano a complessivi Euro 19.100.000,00 e trovano allocazione al cap. 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona e per la realizzazione degli interventi relativi agli assegni di cura, al sostegno economico ed alla mobilità degli anziani dei disabili o inabili (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n.328) - Mezzi statali", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20101.

Destinatari:

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16

della L.R. 2/03, capofila dell'ambito distrettuale definito da apposita convenzione ai sensi del piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di riparto:

Le risorse regionali saranno ripartite sulla base della popolazione residente al 01/01/2008, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- 0 - 17 valore 2
- 18 - 64 valore 1
- > 65 valore 2

In ogni caso la quota spettante a ciascun ambito distrettuale non potrà essere inferiore alla somma delle risorse assegnate per i programmi finalizzati del programma annuale 2007, di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 144/07.

Nell'ambito della somma complessivamente destinata alla costituzione del Fondo sociale locale vengono individuati dei budget minimi di spesa per ciascuna area di bisogno, quantificati sulla base delle percentuali sottoriportate e ripartiti fra le zone, in continuità rispetto alle precedenti programmazioni, secondo i criteri di seguito descritti:

19%	Infanzia e adolescenza	•Popolazione 0-17 residente al 01/01/2008
8%	Giovani	•50% sulla base della popolazione 15-54 anni residente al 01/01/2008, assegnando ai Comuni capoluogo valore 1,5 ed agli altri Comuni valore 1; •50% sulla base degli utenti in carico ai Sert nel 2007
13%	Immigrati stranieri	•popolazione immigrata residente •popolazione immigrata residente in rapporto alla popolazione totale residente nelle singole zone sociali
14%	Povertà ed esclusione sociale	•Popolazione residente al 01/01/2008 ponderata come segue: - 2 per i Comuni capoluogo di provincia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini) - 3 per il Comune di Bologna

Atti successivi:

Il dirigente competente procederà con proprio atto formale:

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni di spesa a carico del pertinente capitolo a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza;
- alla liquidazione, in un'unica soluzione, dei contributi regionali a seguito dell'approvazione, da parte dei destinatari, del Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2011 e del Programma attuativo 2009.

La Giunta regionale si riserva di proporre all'assemblea legislativa, in fase di predisposizione del Programma annuale 2009, l'individuazione di criteri di riparto delle risorse afferenti al Fondo Locale che tengano conto degli esiti del monitoraggio di cui al successivo paragrafo e della rendicontazione economica del Fondo Locale.

Obiettivi:

Come affermato al punto 4 della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 196/2008, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo Annuale.

2.1.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010, la Regione individua comunque alcune azioni da sviluppare in via prioritaria, che gli ambiti distrettuali dovranno realizzare con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono alle seguenti aree di bisogno/interventi:

1. Infanzia e adolescenza
2. Giovani
3. Immigrati stranieri
4. Povertà ed esclusione sociale
5. Promozione e sviluppo dello Sportello sociale, in attuazione delle linee guida di cui alla DGR 432/08
6. Sviluppo e consolidamento degli Uffici di piano
7. Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10

L.R. 29/97.

Avvalendosi delle risorse del Fondo sociale locale gli ambiti distrettuali dovranno inoltre garantire la disponibilità dei dati relativi ai minori in carico ai servizi e relativi alle coppie affidatarie e adottive, in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo, così come previsto dalla circolare n. 6 del Direttore Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali (PG 2008 - 191819 del 07/08/2008).

Per i punti da 1 a 4 sono anche definite quote minime di spesa da garantire nell'ambito del Fondo sociale locale. Per le rimanenti azioni è lasciata all'autonomia degli ambiti distrettuali la quantificazione delle risorse dedicate, ferma restando la necessità di garantirne comunque continuità, efficacia e rispetto dei requisiti minimi definiti dagli indirizzi regionali (DGR 1004/07, DGR 432/08, 1161/2004 e s.m., ecc..)

Lo sviluppo e la realizzazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale sia attraverso la lettura di alcuni indicatori, sia attraverso azioni puntuali di approfondimento qualitativo dello stato di realizzazione nei singoli ambiti distrettuali.

L'articolazione puntuale degli indicatori e delle azioni di monitoraggio sarà definita nel corso del 2009 anche attraverso momenti di confronto e condivisione con gli ambiti distrettuali, nelle opportune sedi.

Qualora il monitoraggio evidenziasse la mancata realizzazione delle azioni di seguito descritte da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

2.1.2. Le Azioni prioritarie, per ciascuna area/intervento

2.1.2.1 Responsabilità familiari - Infanzia e adolescenza

Le azioni da sviluppare attraverso il Fondo sociale locale e di seguito descritte si integrano con la rete dei servizi e degli interventi a favore della famiglia e dell'infanzia e adolescenza sostenuta dai Comuni e, in particolare, con quanto essi già realizzano per garantire un adeguato sistema di protezione e tutela dell'infanzia. Negli ultimi anni infatti è particolarmente aumentato l'impegno per l'assistenza residenziale e semi-residenziale ai minori affidati ai Comuni a seguito di provvedimenti del Tribunale dei Minori e per assicurare gli interventi di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

Le azioni da sviluppare integrano queste attività e, in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010, sono mirate in particolare al tema della prevenzione e della promozione dei diritti.

1. Rispetto all'obiettivo *"valorizzazione del tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo"*:

AZIONI DA SVILUPPARE

Realizzazione di spazi di aggregazione, e/o di educazione tesi a favorire la socializzazione, l'integrazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle autonomie e delle competenze nel bambino e nel ragazzo, anche in situazione di disagio e/o di disabilità psico-fisica, di interessi multicreativi e multimediali, unitamente alle esperienze mirate a promuovere le potenzialità e le creatività individuali, in vari ambiti di espressione e attraverso modalità e strumenti molteplici.

Le iniziative dei servizi sono finalizzati a favorire la partecipazione anche tramite il protagonismo consapevole, l'educazione alla legalità e al rispetto delle persone e delle cose, lo sviluppo di processi di assunzione di responsabilità, di impegno, di educazione alla cooperazione e alla solidarietà.

2. Rispetto all'obiettivo *"Rafforzamento del sistema integrato dei servizi educativi, scolastici e formativi, con la dimensione sociale, sanitaria, sportiva, culturale, ricreativa"*:

AZIONI DA SVILUPPARE

Attuazione di servizi e attività in stretto collegamento con la realtà scolastica per ottimizzare e sviluppare le risorse e le opportunità presenti sul territorio per quanto riguarda le iniziative di prevenzione e di contrasto all'abbandono scolastico, attraverso azioni di orientamento scolastico, di sostegno e di incentivazione al successo formativo, di collegamento tra realtà scolastica e mondo del lavoro, la promozione di forme di integrazione sociale e scolastica di minori in condizioni di difficoltà sul piano psico-fisico o socio-culturale, quali i minori disabili o i minori immigrati, ivi comprese le attività di educazione multiculturale; la promozione e l'educazione alla salute nonché gli stili di vita sani, l'educazione all'affettività e alla sessualità, la prevenzione delle dipendenze o di disturbi psichiatrici in adolescenza, l'incentivazione di momenti aggregativi extrascolastici con uso di laboratori e spazi anche scolastici.

3. Rispetto all'obiettivo *"Promozione del benessere delle*

famiglie con figli”:

AZIONI DA SVILUPPARE

Diffusione di informazioni utili alla vita quotidiana, sostegno delle competenze genitoriali, specie in occasione di eventi critici e fasi problematiche della vita familiare, sviluppo delle risorse familiari e comunitarie anche attraverso la realtà scolastica.

4. Rispetto all'obiettivo "Promozione dei diritti del bambino e dell'adolescente”:

AZIONI DA SVILUPPARE

Favorire la partecipazione delle giovani generazioni alla vita pubblica, migliorare la qualità della vita nei centri abitati e nei luoghi di relazione, promuovere la cittadinanza attiva per creare senso di appartenenza alla comunità, per accrescere la fruibilità e sostenibilità dell'ambiente di vita che sia ispirata al rispetto e all'ascolto dei bambini e degli adolescenti.

Promuovere le occasioni di dialogo intergenerazionale, interculturale e interreligioso.

2.1.2.2. Giovani

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Giovani”.

1. Rispetto all'obiettivo "Organizzare percorsi di contatto specifici per giovani consumatori, adulti di riferimento e persone dipendenti da sostanze legali ed illegali in condizione di marginalità”:

AZIONI DA SVILUPPARE

A. Funzioni di prossimità: Ogni ambito territoriale corrispondente alla AUSL deve disporre di funzioni di prossimità organizzate tramite il coordinamento professionale ed operativo tra i servizi sanitari e socio-sanitari pubblici e del privato sociale.

Il Piano distrettuale per la salute e il benessere dà conto degli accordi/protocolli che definiscono l'ambito operativo, l'integrazione tra i servizi, le collaborazioni con il privato sociale e le risorse umane e finanziarie che ciascun Ente rende disponibili.

B. Unità di strada: In ogni distretto deve essere disponibile l'attività di Unità di strada rivolta ai giovani consumatori. In ogni Comune capoluogo di provincia deve essere disponibile l'attività di Unità di Strada di riduzione del danno, rivolta a persone dipendenti da sostanze legali ed illegali.

L'Unità di strada è una articolazione della funzione di prossimità, fa parte del sistema dei servizi socio-sanitari ed è collegata ai suoi punti di accesso sanitari e sociali. Il Piano distrettuale per la salute e il benessere individua l'Ente referente dell'Unità di Strada che, tramite accordi tra i Comuni e l'AUSL e la collaborazione del privato sociale, garantisce gli interventi nei distretti.

2. Rispetto all'obiettivo "Attivare percorsi di reinserimento socio-lavorativo di persone in trattamento per problemi di abuso/dipendenza":

AZIONI DA SVILUPPARE

A. Attivare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa di soggetti multiproblematici in trattamento, nonché al termine del percorso più strettamente terapeutico/riabilitativo.

B. Attivare percorsi di reinserimento sociale, di contrasto all'esclusione e di sostegno alla domiciliarità

2.1.2.3. Immigrati stranieri

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (delib. di A.L. 206 del 16 dicembre 2008) ■

AZIONI DA SVILUPPARE

1. Interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri adulti. Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza delle leggi e dei principi di educazione civica italiana, della organizzazione territoriale dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro.

I corsi dovranno essere strutturati secondo i criteri stabiliti dal quadro comune europeo per le lingue, allegato 1 contenuto nella raccomandazione R(98)6 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998, in modo da rispettare gli standard qualitativi idonei ad impartire i livelli di conoscenza di seguito indicati:

- a) A1: corso elementare di I° livello, destinato a soggetti privi di elementi conoscitivi della lingua italiana;
- b) A2: corso elementare di II° livello, destinato a soggetti con una competenza linguistica di livello iniziale;
- c) B1: corso intermedio di I° livello, destinato a soggetti con competenza linguistica di livello intermedio.

Nell'ambito di questi interventi, si richiede una particolare attenzione al fabbisogno formativo delle donne straniere e si sottolinea l'opportunità che ciascuna zona definisca anche uno specifico programma (corsi) di "primo apprendimento-alfabetizzazione" rivolto alle persone straniere residenti da meno di un anno.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

2. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, e più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio.

La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.

3. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando nuove forme di collaborazione e raccordo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale.

Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007, e dalle successive proprie deliberazioni 1838/2006 e 1625/2007: si ravvisa la necessità che venga individuato almeno un nodo di raccordo per ciascuna zona sociale.

4. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri:

- interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari;

- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, e promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche, anche attraverso la realizzazione di percorsi elettivi locali di rappresentanza dei cittadini stranieri, così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04;
- interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte dei minori stranieri immigrati;
- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche;
- interventi di sostegno in materia di politiche abitative a favore degli immigrati, anche al fine di concorrere al superamento di situazioni territoriali caratterizzate da sovraffollamento ed elevata concentrazione abitativa da parte dei migranti. In questo senso appare opportuno prevedere la attivazione di servizi di orientamento, mediazione, accompagnamento e supporto all'accesso del mercato immobiliare e di prevenzione e mediazione dei conflitti condominiali, anche attraverso la costituzione di agenzie per la casa con finalità sociali;
- interventi finalizzati ad assicurare gli elementi conoscitivi idonei per permettere una adeguata comprensione ed accesso ai servizi;
- interventi per garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale);
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

2.1.2.4. Povertà ed esclusione sociale

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per l'area di

bisogno "Povertà ed esclusione sociale.

AZIONI DA SVILUPPARE

A. Sperimentazione di una specifica misura economica a contrasto della povertà. L'intervento avrà carattere non assistenziale, sarà limitato nel tempo e si collegherà ad un progetto di sviluppo dell'autonomia dei soggetti adulti e delle famiglie interessate. La misura tenderà ad integrare i redditi inferiori all'importo annuo ISEE di 7.500 euro.

Risponde all'obiettivo di fornire alle persone piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di un'esistenza equa e dignitosa, sviluppando dignità ed autostima.

B. Individuazione nel territorio zonale di almeno un punto di accesso bassa soglia che assicuri l'erogazione di prestazioni in risposta ad esigenze primarie delle persone (dormitorio, mensa, fornitura beni di prima necessità, igiene...).

La dimensione del servizio (numero dei punti d'accesso, numero e tipologia delle prestazioni) dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come emerso dall'analisi dei bisogni effettuata nel corso del processo di definizione del Piano di Zona.

Risponde all'obiettivo di rimuovere gravi situazioni di esclusione attraverso interventi di emergenza.

C. Avviamento di almeno un intervento integrato per l'inserimento o il reinserimento sociale di persone in situazione di esclusione, detenuti ed ex-detenuti e per la popolazione Rom e Sinta.

L'intervento integrato può essere 'composto' da azioni sulle aree casa, lavoro, integrazione, ecc.; per esempio: supporto all'inserimento lavorativo, supporto per il reperimento di alloggio, mediazione culturale, formazione, orientamento ai servizi, ecc.

Il numero dei destinatari del progetto dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come emerso dall'analisi dei bisogni effettuata nel corso del processo di definizione del Piano di Zona.

Risponde all'obiettivo di promuovere interventi di politica integrata rivolti al contrasto di povertà ed esclusione sociale agendo sulle tre principali aree del disagio sociale (casa, lavoro, integrazione, ecc.)

2.1.2.5. Promozione e sviluppo dello Sportello sociale

Di seguito si riportano in maniera sintetica le azioni da sviluppare in maniera prioritaria nel corso del 2009. Tali azioni sono descritte analiticamente nella delibera di Giunta regionale n. 432 del 31 marzo 2008. Su queste azioni sarà

svolto in maniera prioritaria il monitoraggio di cui si accennava in premessa.

Le azioni richiamate e da sviluppare in maniera autonoma dagli ambiti distrettuali dovranno raccordarsi e realizzarsi in coerenza con le azioni regionali di accompagnamento e sviluppo di una rete regionale di sportelli sociali, secondo ciò che è descritto nella citata delibera e secondo le azioni che la Regione ha già avviato rispetto allo sviluppo di un sistema di rilevazione della domanda espressa agli sportelli.

AZIONI DA SVILUPPARE

a) Azione di apertura sedi/ampliamento aperture sedi esistenti. In particolare:

- apertura di nuove sedi dello sportello sociale nei Comuni dell'ambito distrettuale ancora non coperti dal servizio
- ampliamento dei giorni e degli orari di apertura nelle sedi già esistenti

b) Azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell'attività degli sportelli sociali. In particolare:

- avvio e costruzione di un portale/database informativo ad uso degli operatori su servizi/interventi/possibili percorsi assistenziali offerti dall'ambito distrettuale. A tal fine è importante la definizione di un ruolo di responsabilità per l'aggiornamento dei dati e l'avvio di una rete operativa locale costituita dai referenti dei servizi in area sociale, sanitaria, scolastica, ecc. e dal privato sociale, per ricostruire e aggiornare la mappa dei servizi offerti.
- avvio della cartella integrata dell'assistito. Questa azione presuppone la presenza di un applicativo di rilevazione degli accessi e si sviluppa attraverso il raccordo tra applicativi che registrano accesso, valutazione e presa in carico e erogazione dei servizi/interventi.
- promozione di accordi/protocolli operativi fra comuni e AUSL per l'accesso alle anagrafi comunali e all'anagrafe sanitaria al fine di consentire la visualizzazione agli operatori degli sportelli dei dati anagrafici di base del singolo e del suo nucleo familiare.

c) Azione di qualificazione del personale assegnato agli sportelli. In particolare

- promozione della continuità lavorativa degli operatori che svolgono attività presso gli sportelli sociali
- azioni di formazione degli operatori

d) Azione di raccordo tra sportelli sociali e sportelli unici distrettuali. In particolare.

- promozione di accordi/protocolli operativi/condivisione di linee guida fra Comuni e AUSL per l'avvio di forme di integrazione funzionale tra gli sportelli sociali e gli sportelli unici distrettuali
- avvio di moduli di formazione comune agli operatori degli sportelli sociali e degli sportelli unici distrettuali

e) Azione di raccordo e coordinamento tra sportelli sociali e sportelli tematici. In particolare:

- azioni di raccordo operativo e organizzativo
- formazione comune operatori

f) Azioni di raccordo tra sportelli sociali e sportelli unici distrettuali. In particolare:

- azioni di raccordo/collegamento operativo tra Comuni dell'ambito distrettuale e A.USL per l'avvio dell'integrazione funzionale.

g) Azione di comunicazione sociale e di miglioramento della fruibilità del servizio di sportello sociale, sia attraverso ampliamento modalità di contatto (e-mail, call center ecc.), sia attraverso azioni di rilevazione del gradimento dei cittadini.

2.1.2.6. Sviluppo e consolidamento degli Uffici di piano

Si ricorda che funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07. In particolare si richiamano di seguito i requisiti organizzativi, in relazione ai quali sarà realizzata l'azione di monitoraggio.

REQUISITI ORGANIZZATIVI

- a) dotazione di risorse professionali e finanziarie adeguate per qualità, dimensionamento e continuità ai compiti affidati e al modello organizzativo individuato;
- b) individuazione di un responsabile, che coordini in modo continuativo il lavoro; è necessario che, nel caso tale responsabile sia anche dirigente apicale della struttura amministrativa dedicata alla gestione dei servizi sociali dell'ente capofila, venga assicurata la necessaria separazione tra funzioni di committenza e di fornitura dei servizi
- c) indicazione di modalità e figure professionali per le funzioni di programmazione, regolazione e gestione della committenza

- d) indicazione di modalità, strumenti e figure professionali per la gestione delle risorse finanziarie in attuazione della programmazione distrettuale
- e) indicazione di strumenti per il presidio dei sistemi informativi
- f) individuazione di forme di collaborazione con strutture tecniche delle Province e delle Ausl
- g) individuazione delle modalità con le quali è assicurato il supporto alla partecipazione del Terzo settore, al confronto con le organizzazioni sindacali, ad un sistema stabile di collaborazione con le ASP e gli altri produttori
- h) nel caso in cui siano presenti organismi ulteriori affiancati all'ufficio di piano va salvaguardato il ruolo centrale e la responsabilità e competenza dell'Ufficio stesso in ordine a programmazione e committenza.

A seguito del monitoraggio regionale delle convenzioni sottoscritte entro gennaio 2008, i cui esiti sono stati diffusi in incontri di area vasta svoltisi nel mese di febbraio 2008, sono emerse alcune specificazioni delle indicazioni:

- i) è opportuno che sia costituito come nucleo fondante dell'ufficio un gruppo ristretto di persone con competenze adeguate che dedicano un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati a supporto della rilevazione dei bisogni e dell'offerta e dell'integrazione professionale e delle attività
- j) è necessario che sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire le funzioni di monitoraggio e verifica di competenza degli Uffici di piano, con particolare riferimento al FRNA.

2.1.2.7. Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità di cui agli articoli 9 e 10 della Legge Regionale 29/97.

Per l'intervento "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità di cui agli articoli 9 e 10 della Legge Regionale 29/97", di seguito si descrivono le azioni da sviluppare e si ridefiniscono anche i criteri e le modalità di accesso.

AZIONI DA SVILUPPARE

L'Ente capofila dei piani di zona (Comune o altro Ente capofila dell'ambito distrettuale tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03) deve garantire su base distrettuale l'erogazione dei contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità artt. 9 e 10 L.R. 29/97, prevedendone l'inserimento nel Programma attuativo annuale distrettuale, al fine di favorirne l'integrazione ed un utilizzo coordinato con gli altri servizi ed interventi del sistema locale di interventi e servizi sociali.

Per bisogni complessi e per favorire l'autonomia personale e la vita indipendente di persone in situazione anche di particolare gravità, i contributi di cui all'articolo 9 e 10 della L.R. 29/97 rappresentano infatti uno degli interventi utilizzabili dai servizi sociali per la formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della Legge 328/00 e all'articolo 7, comma 3, della LR 2/03.

I contributi vengono gestiti in ambito distrettuale, secondo i criteri di accesso, le modalità e le procedure indicati nei paragrafi successivi.

L'Ente capofila dei Piani di Zona è assegnatario e responsabile delle risorse destinate ai contributi di cui sopra. E' facoltà dei Comuni individuare nel Programma attuativo annuale distrettuale un altro Soggetto istituzionale per la gestione dei contributi nell'ambito distrettuale.

Per garantire la valutazione finale dei contributi erogati nell'anno a livello regionale, gli Enti assegnatari tramite l'Ufficio di Piano dovranno inviare in Regione i dati relativi alle domande ammissibili e non ammissibili, secondo il tracciato record stabilito dalla Regione (sistema informativo già operativo) e richiesto mediante specifica comunicazione del Servizio competente.

CRITERI E MODALITA' DI ACCESSO AI CONTRIBUTI

I criteri e le modalità di accesso sono definiti dall'allegato B e C della DGR 1161/2004 e dalla DGR 2304/2004 di successiva integrazione. Per le indicazioni sugli interventi ammissibili ai contributi si fa riferimento alla determinazione n. 9026/2004 del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei servizi sociali e sociosanitari.

La DGR 1161/2004 "Criteri e modalità di accesso ai contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art. 10 LR 29/97" viene modificata dal presente atto come riportato nei seguenti paragrafi A e B.

A. AGGIORNAMENTO DEI LIMITI DI ACCESSO E DEI TETTI DI SPESA

AMMISSIBILE A CONTRIBUTO PREVISTI DALLA DGR 1161/2004.

Con il presente atto vengono rivalutati i valori ISEE previsti quali limiti di accesso ai contributi negli allegati B e C della DGR 1161/2004, con riferimento alla variazione percentuale al 31/12/2007 dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, in particolare per l'art.9 in EURO 21.546 per i contributi di cui alle lettere a) e b) (allegato B punto 2.) e in EURO 13.338 per i contributi di cui alla lettera c) (allegato B punto 2.); per l'art. 10 in EURO 21.546 per i contributi di cui alla lettera a), b) e c) (allegato C punto 2.). I nuovi valori ISEE avranno decorrenza dal 01.01.2009, pertanto riguarderanno i contributi erogati a partire da tale data.

I tetti di spesa ammissibile a contributo previsti all'allegato B punto 6. e all'allegato C punto 5. della DGR 1161/2004, vengono rivalutati con la presente deliberazione per gli anni 2005; 2006; 2007 con riferimento alla variazione percentuale al 31/12 di ciascun anno dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT. I nuovi limiti di spesa con decorrenza 01.01.2009 e che pertanto riguarderanno i contributi erogati a partire da tale data, sono definiti nel modo seguente:

Art. 9 (allegato B - DGR 1161/2004)___

- 31.860 EURO per l'acquisto di un autoveicolo adattato previsto al punto 2 lettera a);
- 8.496 EURO per l'adattamento di un autoveicolo previsto al punto 2 lettera b);
- 10.620 EURO per l'acquisto di un autoveicolo non adattato previsto al punto 2 lettera c).

Art. 10 (allegato C - DGR 1161/2004)___

- 13.806 EURO per gli interventi di cui alla lettera a) del punto 2;
- 11.682 EURO per gli interventi di cui alla lettera b) del punto 2;
- 4.248 EURO per gli interventi di cui alla lettera c) del punto 2.

Fermi restando per ogni categoria il tetto massimo di spesa ammissibile sopra riportato, viene confermato anche un tetto massimo di spesa ammissibile pari a EURO 13.806 in caso di acquisto di ausili, attrezzature, arredi o strumentazioni rientranti in più di una delle tre categorie di cui trattasi. Tutti i limiti di cui sopra sono rivalutati annualmente, al 31/12, in misura pari alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, con determinazione del Responsabile del Servizio competente.

B. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA DGR 1161/2004

Il punto b., primo capoverso del dispositivo della DGR 1161/04 è sostituito dal seguente: _

b. i Comuni sono chiamati a garantire la presentazione nel corso dell'anno delle domande di contributo da parte dei cittadini aventi diritto, con riferimento alle spese già effettuate e documentate, secondo le procedure e i termini stabiliti nello specifico ambito distrettuale.

Il capoverso dell'allegato B, punto 2 della DGR 1161/04 "(...) Le domande ammissibili sono quelle relative agli acquisti o agli adattamenti effettuati nel corso dell'anno precedente(...)" e il capoverso dell'allegato C, punto 2 della DGR 1161/04 "(...) Le domande ammissibili sono quelle relative agli acquisti effettuati nel corso dell'anno precedente (...)", vengono sostituiti dal capoverso riportato di seguito: "Sono ammissibili le domande relative a spese già effettuate e documentate".

L'allegato A della DGR 1161/2004 viene sostituito come segue:

ALLEGATO A

PROCEDURE PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI DI CUI AGLI ARTICOLI 9 E 10 DELLA LEGGE REGIONALE N.29/97.

I contributi di cui all'articolo 9 e all'articolo 10 della LR 29/97 vengono erogati secondo le modalità e le procedure di seguito indicate.

In ogni ambito distrettuale devono essere definite:

- a) le adeguate azioni informative da diffondere in tutti i territori comunali, sui criteri e le modalità di accesso ai contributi;*
- b) le modalità di presentazione delle domande di contributo, compresa la definizione di un termine (non oltre il primo semestre dell'anno), che assicurino facilità di accesso ai cittadini e che consentano la formulazione di una graduatoria annuale;*
- c) le modalità di assegnazione e liquidazione dei contributi da erogare ai cittadini con tempestive e semplificate procedure, che prevedano la liquidazione entro il 31 dicembre di ciascun anno;*
- d) la verifica dell'ammissibilità delle domande anche attraverso la consulenza tecnica del Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico dell'ambito territoriale di riferimento di cui alla DGR 2248/03 e sulla base di una graduatoria di ambito distrettuale formulata secondo il minor valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente.*
- e) Le amministrazioni assegnatarie dovranno rendicontare alla*

Regione i contributi erogati ai cittadini nel corso dell'anno con gli strumenti previsti per il monitoraggio del Fondo Sociale Locale.

2.2. PIANO PER LO SVILUPPO, LA QUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I BAMBINI IN ETÀ 0-3 ANNI.

Risorse programmate:

- Per quanto riguarda lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia, si destinano ulteriori risorse, rispetto all'ammontare previsto dalla citata DGR 2335/2008, per gli interventi per nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia, nonché arredo degli stessi, ammontano a euro **1.805.047,50** allocate al capitolo 58445 "Assegnazioni alle amministrazioni provinciali per la costruzione, l'acquisto, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di edifici da destinare a servizi educativi per la prima infanzia nonché arredo degli stessi (L. 8 novembre 2000, n. 328, art. 70, l. 23 dicembre 2001, n. 448; art. 1, commi 1259 e 1260 della legge 7 dicembre 2006, n. 296; art. 14, comma 2, lett. a) e b), L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche) - Mezzi statali", afferente alla UPB 1.6.1.3.22512.
- si destinano ulteriori risorse, rispetto all'ammontare previsto con la citata DGR 2335/2008, per la sperimentazione, gestione e qualificazione di servizi educativi per la prima infanzia, per l'anno 2008, ammontano a Euro **1.575.047,50** allocate al capitolo 58432 "Assegnazioni alle Amministrazioni provinciali per la gestione, la qualificazione e la sperimentazione di servizi educativi per l'infanzia (L. 8 novembre 2000, n. 328, art. 1, commi 1259 e 1260 della legge 7 dicembre 2006, n. 296; art. 14, comma 4, L.R. 10 gennaio 2000, n. 1 e successive modifiche) - Mezzi statali", afferente alla U.P.B. 1.6.1.2.22101;

Obiettivi:

Nel rispetto degli obiettivi indicati al punto 5. della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 196 del 12 novembre 2008, e della propria deliberazione n. 2335 del 22 dicembre 2008 il programma è finalizzato a:

- dare attuazione alla Legge 296/2006, art. 1, commi 1259

e 1260 e alle Intese concluse in sede di Conferenza unificata il 26 settembre 2007 e il 14 febbraio 2008;

- aumentare l'offerta dei servizi socio-educativi sul territorio regionale al fine di rispondere alle domande delle famiglie e di ridurre le liste d'attesa;
- sostenere e qualificare il funzionamento dei servizi socio-educativi (nidi, servizi integrativi, servizi sperimentali) all'interno di ogni territorio provinciale.

Destinatari:

Le Amministrazioni provinciali.

Criteri di ripartizione e atti successivi:

Con propri atti formali, in attuazione della L.R. 1/2000 e successive modificazioni, si provvederà alla ripartizione ed assegnazione delle risorse a favore delle Amministrazioni provinciali, nel rispetto di quanto previsto dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 178/2008, recante "Indirizzi di programmazione degli interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni. Anno 2008. Conferma dei criteri già approvati per il triennio 2005/2007 con deliberazione dell'Assemblea n. 20/2005", nonché dall'art. 1, commi 1259-1260 della Legge 296 del 27/12/2006 e dalle Intese sancite in sede di Conferenza unificata del 26/09/2007 e del 14/02/2008.

All'assunzione dei relativi impegni di spesa, ove ricorrano le condizioni previste dalla L.R. 40/2001, a carico dei capitoli sopraindicati si provvederà in relazione al maturare delle relative obbligazioni giuridiche a valere sul Bilancio di previsione regionale per l'esercizio finanziario di competenza.

- - - - -

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Leonida Grisendi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2009/173

data 30/01/2009

IN FEDE

Leonida Grisendi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Marcello Bonaccurso, Responsabile del SERVIZIO GESTIONE DELLA SPESA REGIONALE esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, il visto di riscontro degli equilibri economico-finanziari in merito all'atto con numero di proposta GPG/2009/173

data 16/02/2009

IN FEDE

Marcello Bonaccurso

omissis

L'assessore Segretario: Zanichelli Lino

Il Responsabile del Servizio

Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'